

Università. Risposta in Parlamento Profumo appoggia i rettori in proroga e ricorre contro il Tar

Gianni Trovati
MILANO

JUSTA A difendere i **rettori** «in proroga» scende in campo direttamente il ministro dell'Università, Francesco Profumo, che rispondendo a un'interpellanza urgente presentata da Paola Binetti (Udc) annuncia anche l'intenzione di ricorrere contro la sentenza del **Tar** Perugia che imporrebbe di tagliare i tempi all'università dell'Aquila.

Il punto, su cui si discute in parecchi atenei, è quello della scadenza del mandato dei rettori «pre-riforma» Gelmini. La nuova legge introduce il mandato unico di sei anni non rinnovabile (prima si poteva andare avanti per decenni), imponendo ai vecchi rettori, con l'eccezione di quelli al primo mandato, di lasciare libero il campo nell'anno successivo all'adozione dei nuovi statuti. Ad accendere il dibattito è che cosa si intenda per «adozione»: il via libera del Senato accademico (come sostiene tra gli altri il Tar di Perugia) o la pronuncia successiva, dopo che il ministero ha approvato o chiesto di emendare gli Statuti (come sostengono i diretti interessati)?

Profumo, che prima di essere chiamato da Mario Monti al ministero era rettore del Politecnico di Torino, sposa la seconda tesi, e per sostenere quest'impostazione annuncia il ricorso contro la sentenza dei giudici amministrativi. La risposta ministeriale non piace a Paola Binetti che, ricalcando il ragionamento alla base della sentenza umbra, ricorda che la legge Gelmini non fissa un termine ultimo entro cui si deve chiudere la procedura di controllo ministeriale, con il risultato che potremmo assistere a una lunga catena di

Sant'Antonio, lungo la quale i rettori potrebbero allungare ad libitum la durata del loro mandato. Dalla parte del "rinnovamento veloce", poi, ieri è scesa in campo la stessa Mariastella Gelmini, al cui nome è legata la riforma universitaria al centro del dibattito: secondo l'ex ministro serve «definitiva chiarezza», sul fatto che il termine si calcola dall'approvazione dello Statuto in Senato accademico, a prescindere dal successivo controllo ministeriale. «Indietro non si può tornare», chiosa Gelmini, sostenendo che interpretazioni diverse rischierebbero di «vanificare una delle principali conquiste della riforma».

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza



Sul Sole 24 Ore dell'11 luglio scorso era stata illustrata la sentenza con cui il Tar aveva chiesto all'Università di Perugia di avviare entro l'anno le pratiche per il rinnovo del rettore, sulla base della tesi che la scadenza del mandato dei rettori in proroga scatta dall'adozione dello Statuto in Senato accademico, e non attende il via libera ministeriale.

